

VAL MASINO

■ Il problema dello sfruttamento delle acque continua a tenere banco in una provincia che, da sempre, sta dando molto e senza tregua. È un argomento caldo, anzi caldissimo, con punte di massimo interesse un po' ovunque, dalla Valchiavenna alla Val Masino, dalla Valmalenco all'Alta Valle. E questa rinnovata presa di coscienza della questione non è affatto casuale, ma, anzi, è molto spontanea e ben motivata. Uno dei prossimi obiettivi che si è prefisso il comitato spontaneo per la difesa della Val di Mello e della Val Masino è quello di costituirsi in associazione, di darsi insomma una più chiara veste legale che possa servire al gruppo per muoversi con più facilità nei meandri di leggi, regolamenti e testi normativi che fissano paletti non sempre ben piantati a terra intorno alla delicata materia dello sfruttamento delle acque. Dopo la notizia dello stop della Regione Lombardia all'annunciata operazione di saccheggio dei corsi d'acqua della Val di Mello, sulla testata della Val Masino incombe una nuova minaccia quella della realizzazione di tre nuove derivazioni a scopo idroelettrico. Le prime due su richiesta della Società Energia Val Masino con sede a Gallarate che ha manifestato l'interesse a sfruttare i piccoli salti della Val dell'Oro e della Val Porcellizzo sopra i 1200 metri di quota ed a monte della zona dei Bagni Masino. Una terza domanda di concessione è invece stata inoltrata dalla "Energia Ambiente" spa di Ravenna che invece vorrebbe realizzare una piccola derivazione idroelettrica appena sotto lo storico stabilimento termale e immediatamente a ridosso di una delle poche faggete so-

pravvissute in Provincia di Sondrio.

«La mia impressione – afferma Giuseppe "Popi" Miotti, guida alpina, scrittore ed apprezzato fotografo che fra i primi si è adoperato per portare avanti la campagna di protesta nell'ambito del comitato – è che i privati abbiano puntato in alto nella speranza che venga loro riconosciuta almeno una parte delle richieste inoltrate e poiché per le due centraline sopra i Bagni le possibilità di portarle a casa, per tutta una serie di motivi, sono minori, riteniamo che l'operazione sia stata messa in piedi per ottenere un esito positivo almeno per il progetto più a valle».

Il comitato in ogni caso non ha intenzione di restare a guardare: «Questa volta abbiamo il pieno appoggio del Comune con cui stiamo lavorando insieme per elaborare una strategia il più possibile efficace – continua Miotti – centinaia di persone hanno già scritto al sindaco Palleni per sostenerlo e incoraggiarlo in questa battaglia, i cittadini della Val Masino, essendo molto legati per tradizione e cultura alla zona dei Bagni, più che alla Val di Mello, sentono con più convinzione il dovere di dire no a questo folle progetto che andrebbe a danneggiare irrimediabilmente un'area inserita nei Siti di interesse comunitario e che probabilmente nella scala di valori assunta nei Sic dovrebbe presto salire di un gradino, aumentando i vincoli di carattere ambientale per possibili infrastrutture».

Le piccole centraline oltre a rappresentare un business milionario per chi le costruisce diventano merce di scambio dentro le Borse dell'energia dove si vendono e si acquistano i cosiddetti certificati verdi. L'Enel, con l'entrata in vigore della legge

Bersani ha l'obbligo detenere una quota di energia pulita che deriva dalle fonti cosiddette alternative qual è appunto lo sfruttamento delle acque.

Per queste società private è giocoforza farsi carico dei costi per l'installazione degli impianti idroelettrici per poi rivendere al gestore nazionale i certificati: «In questo modo le imprese ci guadagnano due volte – afferma Miotti – introitando gli utili della vendita di energia e cedendo i certificati all'Enel, mentre alla popolazione locale restano solo le briciole e molto spesso i danni all'ambiente».

In questi mesi il comitato non si è mai fermato, come aveva annunciato a fine primavera, tra i progetti in agenda c'era la possibile richiesta di far rientrare tutta la testata della Val Masino tra i Beni patrimonio dell'umanità come le isole Eolie, la costiera Amalfitana o la città di San Francesco. «Abbiamo già raccolto tutta la documentazione necessaria – ricorda il portavoce del comitato – ma sarà sicuramente un iter lungo che se dovesse andare a buon fine bloccherebbe qualsiasi ipotesi di speculazione sulle acque della zona».

Dopo la pubblicazione sul Burl dei progetti, il Comune di Val Masino potrebbe anche decidere di indire un referendum sulla vicenda che aggiunge ancora Miotti: «Secondo noi sottrae benefici a molti dal punto di vista economico, turistico e non soltanto ambientale, è accettabile il rischio che si perda per sempre l'acqua termale dei Bagni com'è successo a Santa Caterina, che siano realizzate strade, sbancamenti, infrastrutture danneggiando per sempre il paesaggio alpino soltanto per avvantaggiare poche persone?».

Maria Cristina Pesce